

**DOMENICA 2 luglio 2023 XIII DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A
BASTA UN BICCHIERE D'ACQUA FRESCA PER CAMBIARTI LA VITA**

“Il volto dell'Altro è mistero” diceva il filosofo Lévinas.

“Accogliere l'altro, è accogliere me, è accogliere il Padre” diceva Gesù.



Si dice il Gloria.

Colletta

O Padre, infondi in noi la sapienza e la forza del tuo Spirito,
perché, seguendo Cristo sulla via della croce, siamo pronti a donare la nostra vita
per manifestare al mondo la tua presenza d'amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal secondo libro dei Re 2Re 4,8-11.14-16a

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattene a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei.

Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi.

Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare».

Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo disse [a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta.

Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stingerai un figlio fra le tue braccia».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 88 (89)

R. Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione

farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

R. Canterò per sempre l'amore del Signore.

Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.

R. Canterò per sempre l'amore del Signore.

Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele.

R. Canterò per sempre l'amore del Signore.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 6,3-4.8-11

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa; proclamate le opere ammirevoli di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. (Cf. 1Pt 2,9)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 10,37-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Parola del Signore.

Sulle offerte

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre.

Per Cristo nostro Signore.

Omelia di p. Ermes

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà (...). Chi ama la propria famiglia più di me, non è degno di me. Ma

allora chi è degno di te, Signore, della tua altissima pretesa? Padre madre fratello figlia... sono le persone a me più care, indispensabili per vivere davvero. Sono loro che ogni giorno mi spingono ad essere vero, autentico, a diventare il meglio di ciò che posso diventare. Ma la sua non è una competizione di emozioni, da cui sa che non uscirebbe vincitore se non presso pochi eroi, o santi o profeti dal cuore in fiamme. Eppure lo sappiamo che nessuno coincide con il cerchio della sua famiglia. Anche già per unirsi a colei che ama, l'uomo lascerà il padre e la madre!

Il Vangelo, croce e pasqua, un'eternità di luce, non si spiegano interessandosi solo della famiglia, e neppure una storia di giustizia, un mondo in pace. Bisogna rompere il piccolo perimetro e far entrare volti e nomi nel cerchio del proprio sangue, generare diversamente vita e futuro; staccarsi, perdere, spezzare l'eterna ripetizione di ciò che è già stato. Chi avrà perduto, troverà. Perdere la vita, non significa farsi uccidere: una vita si perde solo come si perde un tesoro, donandola. Noi possediamo, veramente, solo ciò che abbiamo donato ad altri. Come la donna di Sunem della prima lettura, che d'impulso dona al profeta Eliseo piccole porzioni di vita, piccole cose: un letto, un tavolo, una sedia, una lampada, e riceverà in cambio una vita intera, un figlio, insieme al coraggio del futuro. Risento l'eco delle parole di Gesù: Chi avrà perduto la sua vita per causa mia la troverà. Gesù parla di una causa per cui vivere, che vale più della stessa vita. E Lui, che l'ha perduta per la causa dell'uomo, l'ha ritrovata. Infatti il vero dramma dei viventi è non avere niente e nessuno per cui valga la pena mettere in gioco e spendere la propria vita. E a noi, spaventati dall'impegno di dare vita e di seguire una causa che valga più di noi stessi, Gesù aggiunge una frase dolcissima: chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca non perderà il premio. Croce e acqua, il dare tutto e il dare quasi niente. I due estremi di uno stesso movimento, un gesto vivo, significato da quell'aggettivo così evangelico: fresca! L'acqua, fresca dev'essere! Vale a dire procurata e conservata con cura, l'acqua migliore che hai, acqua affettuosa, bella, con dentro l'eco del cuore. La vita nell'acqua: stupenda pedagogia di Cristo, secondo cui non c'è nulla di troppo piccolo per chi vuol bene. Dove amare non equivale ad emozionarsi o a tremare per una creatura, ma si traduce con l'altro verbo sempre di corsa, semplice e concreto, fattivo, urgente di mani limpide e allegre come acqua fresca: il verbo dare

Omelia di don Roberto

«Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me...

Chi non prende la sua croce...non è degno di me...

Chi accoglie voi, accoglie me».

Sono espressioni molto dure. Sembrano frasi disumane. Addirittura in contraddizione con il comandamento: "Onora il Padre e la Madre". Come è possibile?

Ma che cosa veramente voleva dire Gesù?

Un aspetto che caratterizza la chiamata di Gesù è che la sua proposta è **"totale"**.

Non sono previsti i compromessi. Il suo non è un invito part-time.

E quindi, se si accetta, bisogna essere disponibili a giocare la vita, a cambiare completamente mentalità.

La logica di Gesù non si basa sul merito, sui premi o sui castighi.

La sua proposta, non è di amare di meno i genitori, per poter amare di più lui.

Ci chiede invece di **"andare oltre"** gli stessi affetti famigliari. Di amare con ancora maggiore passione.

E' vero che il brano ci parla di "ricompensa", ma il suo significato non è nel senso di un premio materiale, ma di qualcosa di molto più profondo.

Per Gesù la ricompensa sta nel ritrovare il senso della vita.

Il dare non è un perdere, ma un ricevere. Un ritrovare se stessi.

“Prendere la croce”...non significa andare in cerca di sacrifici.

Il nostro Dio non è un Dio che gode nel vederci soffrire.

Prendere la croce vuol dire invece prendersi cura di chi soffre, farsi carico dei problemi di chi è trattato ingiustamente, stare dalla parte di chi non ha diritti.

Accogliere l'altro nella sua sofferenza, accettare l'altro nella sua diversità.

Fare della propria vita un **“dono”**. Vivere da innamorati per realizzare il **“bene”** non solo mio, ma di tutti.

È questa la “croce” che ti cambia la vita.

Quando siamo innamorati, per rendere felice la persona amata, facciamo dei sacrifici enormi. Li facciamo per amore e non per fare dei sacrifici. E questo ci rende felici.

Gesù non ci dice **“cosa”** dobbiamo fare, nemmeno **“quanto”** dobbiamo fare, ci dice invece **“come”** dobbiamo fare.

Se una cosa la fai **“con amore”**, ti basta un bicchiere d'acqua fresca per cambiarti la vita.

È questa la logica del Vangelo.

Costruire relazioni e spazi dove ogni uomo, ogni donna, ogni bambino, possano avere un tetto, un letto, un tavolo, un pezzo di pane, una brocca d'acqua.

Realizzare un mondo in cui non sia negato a nessuno un bicchiere d'acqua fresca.